

SPETTACOLI

L'intervista Andrea Cangini, segretario della Fondazione, porta "Il mio canto libero" ad Ancona «Video e brani musicali ci aiuteranno a comunicare la dimensione morale del grande statista»

«Ricordo Einaudi ai giovani»

«**U**n dovere morale, ricordare ai giovani Luigi Einaudi». A 150 anni dalla nascita del primo presidente della Repubblica italiana eletto dal Parlamento, Andrea Cangini non perde occasione, in qualità di segretario generale della Fondazione Einaudi, di promuovere iniziative per divulgare l'insegnamento del grande liberale.

Nelle Marche, la figura dello statista sarà al centro de "Il mio canto libero" venerdì 13 alle 21,15 all'Auditorium della Mole di Ancona...

«Avevo potuto apprezzare le capacità organizzative di Lucrezia Ercoli a Pesaro, invitato a un dibattito sul libero arbitrio. Così, per raggiungere un pubblico più vasto con le celebrazioni di questo



Andrea Cangini

gogo: da giornalista, ha scritto, solo sul Corriere della Sera, oltre 2500 articoli, tutti in prima pagina, per dare ai lettori, con una chiarezza esemplare, gli strumenti di conoscenza della realtà. Perché solo la conoscenza ci permette di salvaguardare la democrazia».

Non solo i giovani, ma anche i politici di oggi dovrebbero andare a lezione da Einaudi.

«Nessuno escluso. Vale ancora il suo metodo, basato su tre fasi: conoscere, dibattere e deliberare. Il politico deve studiare, impossessarsi dei problemi, e quando si è formato un'opinione, deve confrontarsi con chi ha idee diverse, se no dibattere non serve a niente. Infine, potrà decidere, sia che trovi conferma della bontà delle tue idee, senza convenienza personale, sia che ne abbia riconosciute di migliori. Così si dovrebbe la-

vorare in Parlamento, ma a me pare che il nostro organo legislativo sia ormai totalmente esautorato».

Un processo iniziato tra la prima e la seconda repubblica. Cos'è successo?

«Oltre al crollo delle ideologie, alla crisi dei partiti, alla fine degli anni 90 abbiamo assistito all'irruzione nella vita pubblica e privata dei social. Questo ha cambiato completamente il paradigma: un tempo ci si informava sui giornali, i cui direttori erano tenuti a rispondere personalmente dei contenuti. Questo non vale per i gestori dei network. E si che sul web le notizie false viaggiano sei volte più velocemente delle vere. Un grosso rischio per la democrazia».

Cosa l'ha indotto, nel 2018, a entrare in politica?

«Una buona domanda, che mi hanno fatto in tanti, all'indomani della mia candidatura. Avevo un ruolo gratificante, in una professione che amo. Chi me l'ha fatto fare? Mi ha spinto la passione civile: in troppi, pur avendo l'opportunità e le qualità di far politica, se ne astengono. Così, però, la politica può solo peggiorare».

E poi, cosa l'ha dissuasa?

«La decisione di Berlusconi, il 20 luglio 2022, di far cadere Draghi, cui solo io, in Forza Italia, ho votato la fiducia».

Cosa le ha dato l'esperienza politica?

«È stato formativo e gratificante poter seguire il governo dello stato, seduto ai tavoli in cui si prendevano decisioni. Seguendo il modello di Einaudi, ho studiato, e un piccolo contributo credo di averlo dato anch'io».

Lucilla Niccolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La serata



Alla Mole spettacolo di filosofia e note

7 "Il mio canto libero. L'eredità di Luigi Einaudi" è lo spettacolo di filosofia e musica, che si terrà venerdì 13 dicembre alle 21.15 all'Auditorium della Mole Vanvitelliana di Ancona. Ne sarà protagonista Andrea Cangini, segretario generale della Fondazione Luigi Einaudi per studi di politica, economia e storia, senatore della Repubblica dal 2018 al 2022. Accanto a lui, Lucrezia Ercoli (nella foto), animatrice di Popsophia, condurrà una serata speciale, in cui la parola sarà commentata da note e immagini. L'evento, a ingresso gratuito, rientra nelle celebrazioni del 150esimo anniversario della nascita di Luigi Einaudi (Carrù, 24 marzo 1874 - Roma, 30 ottobre 1961).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«VALE ANCORA IL SUO METODO BASATO SU 3 FASI: CONOSCERE DIBATTERE E DELIBERARE»

anniversario, mi sono rivolto a lei. E sono molto soddisfatto del risultato».

"Il mio canto libero", dal titolo di una hit di Battisti, perché?

«Perché Einaudi è stato culture e teorico della libertà, per convinzione, non solo in quanto protagonista del liberalismo italiano. La proiezione di video e l'esecuzione di noti brani musicali ci aiuteranno a comunicare la dimensione morale di Einaudi ai giovani, che ne hanno letto il nome solo sui libri di storia».

Perché proporre Einaudi come modello?

«Per la sua fiducia nella persona. La sua fede nell'uomo, non nel partito o nella Chiesa, è difficilmente riscontrabile negli uomini di stato della prima repubblica. Era convinto che ognuno ha la spinta insopprimibile alla autodeterminazione, per realizzare il benessere materiale e morale: il suo, prima di tutto, da cui deriva quello della società. Di qui, l'importanza della libertà, uno di quei beni, di cui si apprezza il valore solo quando viene a mancare, come l'aria. Una lezione importante, dal momento che ci illudiamo di essere liberi, ma siamo dipendenti, dalle cose più che dalle persone».

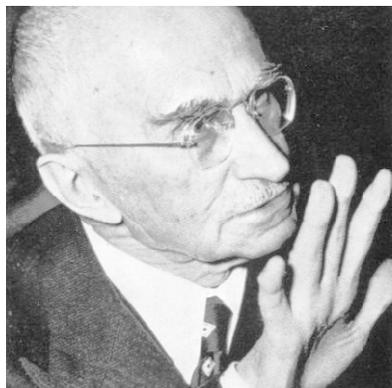
Un nuovo umanesimo?

«Certo. Non dobbiamo dimenticare che Einaudi è stato anche un grande peda-

Il personaggio Membro della Costituente, è considerato un padre della Repubblica

Fu il primo Presidente eletto dal Parlamento

ANCONA Luigi Einaudi è stato un politico, un economista e un giornalista italiano. Secondo presidente della Repubblica Italiana, dopo Enrico De Nicola, fu il primo a essere eletto dal Parlamento italiano. Membro dell'Assemblea Costituente, è considerato uno dei padri della Repubblica Italiana. Vicepresidente del Consiglio dei ministri, ministro delle finanze, del tesoro e del bilancio nel IV Governo De Gasperi, tra il 1945 e il 1948 è stato governatore della Banca d'Italia. È stato un economista di fama mondiale, esponente del pensiero liberista e federalista europeo, convinto che il liberismo debba svilupparsi concretamente in tutti gli



Il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi

aspetti della vita politica, sociale ed economica di un uomo. Secondo Einaudi, il liberismo non è semplice economicismo. Egli esalta l'individualità, la libertà d'iniziativa, il pragmatismo, perché la libertà funziona solamente laddove è esplicita nella sua completezza: l'individuo si perfeziona solo se è libero di realizzarsi come meglio crede. Il liberalismo educa gli uomini perché insegna loro ad autorealizzarsi. Editorialista, dal 1903, del Corriere della Sera, diretto da Luigi Albertini, lasciò l'attività giornalistica nel 1926, quando la dittatura fascista estromise Albertini dalla proprietà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA